



NUOVA FINANZA PER LE PMI

IL SISTEMA DELLE PMI E L'ACCESSO AL CREDITO BANCARIO

NUOVI SCENARI E NUOVI INTERLOCUTORI CON LA CONSUETA NECESSITA' DI FINANZA D'IMPRESA DELLE PMI

Le stime sulla crescita del sistema Italia, del PIL, segnalano un rallentamento nel 2018 rispetto all'1,6% del 2017.

Per il 2019 le previsioni non inducono all'ottimismo.

L'export è certamente più debole, i consumi non sono in crescita e conseguentemente vi è un aumento del tasso di risparmio, per coloro che possono permetterselo, dovuto all'incertezza sulle condizioni economiche future a cui si aggiunge una dinamica meno favorevole del credito, il cosiddetto credit crunch.

Si assiste a una tendenza alla tesaurizzazione della moneta con la conseguente sottrazione alla circolazione.

È il paradigma che oscilla tra l'interesse individuale a tesaurizzare e l'interesse collettivo a vederla circolare e la moneta rischia di diventare solo una riserva di valore.

Guardando al futuro, sempre in tema di crescita, vi sono poi alcune variabili che oggi non sono con sicurezza valutabili, e che potrebbero riguardare ad esempio il possibile aumento del prezzo del petrolio, l'apprezzamento dell'euro, la guerra dei dazi, etc.

Elementi che possono influire sul percorso della crescita.

Un dato credo sia indiscutibile: l'economia reale non può crescere se non è finanziata.

Oggi il sistema italiano è troppo sbilanciato sulle banche.

La scarsità di credito bancario frena gli investimenti e la crescita, serve nuova finanza per le imprese.

L'Associazione Generale delle Cooperative Italiane, che ho l'onore di rappresentare, partecipa alla sfida della crescita con circa 7.000 cooperative sparse su tutto il territorio italiano e operanti in tutti i settori produttivi, che concorrono a realizzare un 1% del prodotto lordo.

È una Associazione che, tra gli aderenti, vanta diverse eccellenze per prodotto, per processi produttivi e per dimensione, ma la stragrande maggioranza è costituita da cooperative che sono a pieno titolo classificabili come PMI.



Il nostro impegno è rivolto a creare valore nelle nostre cooperative sedimentando una cultura del lavoro, dell'operosità, dell'innovazione, del sapere per fare, del conoscere per investire.

Il nuovo paradigma sarà sempre più tra conoscenza e innovazione.

In questo percorso virtuoso riteniamo che debba essere rafforzata l'opinione che, per difendere l'economia di mercato, occorre agganciarla alla sua vocazione autentica e cioè di essere alleata **del bene comune**: essa deve rappresentare un luogo di socialità, di libertà di espressione delle vocazioni delle persone e, in particolare, di quella lavorativa.

Non pensiamo, utopisticamente, di eliminare la finanza e gli stessi mercati: dobbiamo invece **contribuire ad avere finanza e mercati civili e civilizzanti in grado di generare valore, di creare posti di lavoro, di rispettare l'ambiente.**

La felicità non va cercata dopo il lavoro ma anche nel lavoro perché è anche lì che l'uomo deve vivere la sua umanità.

I modelli che la cooperazione ha dimostrato di saper attuare hanno coniugato benessere e profitto.

Non c'è nulla di romantico in questa affermazione.

Sono convinto che anche il successo di un'azienda sarà sempre più la sua felicità: dentro per i suoi dipendenti, e fuori per chi ne acquista i prodotti e i servizi.

È un percorso di sostenibilità, che comprende, da parte degli operatori del settore, anche l'inclusione creditizia.

La competitività delle imprese dipenderà anche, ma non solo, dalla capacità di gestire e promuovere la trasformazione digitale e l'innovazione imprenditoriale.

L'open innovation diventa sempre più importante.

Tutto questo è credibile, realizzabile se, accanto a queste buone pratiche, riusciamo a rappresentare un "portafoglio" composto da nuovi canali finanziari che le imprese potranno valutare e comunque alternativi a quelli bancari, superando i noti limiti di accesso al mercato.

Occorre lavorare su un ventaglio di strumenti finanziari che consentano alle PMI di avere l'opportunità di poter effettuare investimenti per recuperare competitività, espandersi sui mercati esteri, gestire l'attività ordinaria.

Ma, prima di tutto, occorre che si affermi concretamente il rispetto per il lavoro dell'Impresa in primis da parte dello Stato, delle Amministrazioni Pubbliche, che secondo un consolidato e diffuso malcostume



hanno tempi di pagamento che definire incivili è quasi eufemistico e che in alcune parti del Paese superano anche l'anno!!!

È veramente un miracolo terreno se tante PMI, nonostante avversità colpevoli e a volte dolose, riescono ancora a sopravvivere.

Ma quale è lo stato di salute delle PMI?

Il Rapporto CERVED del 2017, dedicato all'analisi delle condizioni economico-finanziarie delle società italiane, mostra una realtà in cui si registra l'aumento del numero delle piccole e medie imprese, alimentato specialmente dal numero delle micro imprese.

Nel 2016 la natalità delle PMI ha segnato un più 5.000 di neonate imprese.

Dal 2007 al 2014, in seguito agli effetti della crisi, le PMI sono passate da 150.000 a 136.000.

Complessivamente, oggi, sono stimabili in circa 145.000 le PMI italiane.

A questi dati si aggiunge il numero delle Imprese uscite dal mercato: quasi 6.000 per cause connesse all'avvio di una procedura concorsuale o di liquidazione volontaria.

Dal punto di vista degli indicatori finanziari, si registra un incremento in termini di fatturato (2,3%), di valore aggiunto (4,1 %) e di margini lordi (4,1 %).

Gli indicatori economico-finanziari registrano un incremento in termini di fatturato, valore aggiunto e margini lordi.

Per quanto riguarda il livello di redditività, l'orientamento è purtroppo verso il basso.

Non sono per nulla positivi i numeri del credito erogato dalle banche nel 2017.

Infatti, i rubinetti degli Istituti di credito, che le banche hanno particolarmente ristretto, hanno fatto crollare i prestiti di circa il 6,34% nello scorso anno.

Una influenza importante ha giocato nella formazione di questo dato il calo significativo degli investimenti a breve e di quelli di lungo periodo.

La morale di questa fotografia mette in evidenza che le PMI, nell'obiettivo di perseguire opportunità di sviluppo, incontrano gravi difficoltà quando debbono accedere al credito secondo i canali tradizionali.

Per le imprese del movimento cooperativo si registrano invece dinamiche di vitalità che trovano riflesso nel saldo sempre positivo tra il numero di nuove imprese cooperative iscritte al Registro imprese e quello delle cancellate.

I dati delle Camere di Commercio segnalano che il tasso di crescita delle cooperative risulta sempre positivo dal 2009 al 2017. Il numero delle cooperative attive in Italia è passato da 70.029 a 81.079 (+15,8%). Nel complesso, il movimento cooperativo conta, a fine 2017, oltre 13,5 milioni di soci e 1 milione e 350mila



occupati, di cui il 52% è donna. Realizza un giro d'affari aggregato pari a quasi 161 miliardi di euro (tra cooperative attive e società di capitali controllate).

A coronamento di un quadro della situazione per nulla idilliaco, si deve registrare un ulteriore indebolimento degli strumenti finanziari disponibili provocato dalla riforma delle Banche di Credito Cooperativo licenziata dal precedente Esecutivo.

Ma anche le modifiche apportate dall'attuale Governo alla riforma, e inserite nel decreto Milleproroghe, rischiano di decretare la fine di questa tipologia di Banca di territorio.

Prima c'era una biodiversità economica, quindi grandi, medie, piccole banche; ora invece il laccio si è stretto anche per questi Istituti che sono omologati al "credo" della grande dimensione.

L'Europa ci avrebbe detto che abbiamo troppe banche che andavano bene una volta quando si trattava di finanziare l'artigiano, la piccola impresa, ma oggi no!!!

Poi l'evento, veramente triste per molti italiani, di Banche che sono state travolte dalla crisi: questa situazione è servita quale giustificazione per ammazzare le banche del territorio, quelle del credito cooperativo.

Come AGCI abbiamo condotto una impegnativa battaglia contro questa prospettiva che, badate bene, obbliga le BCC a far parte di gruppi guidati da una capogruppo che avrà diritto di vita o di morte sulle Banche del territorio, esercitando un potere che violerà l'autonomia della governance di ciascuna.

Ritorna concretamente e nuovamente il mito di costruire il terzo polo bancario Italiano oltre a una nuova nomenclatura che non è stata eletta da nessuno: una specie di nuovo Olimpo degli Dei.

Pensate che, sollevando non pochi dubbi e profili di incostituzionalità, la legge non consente il diritto di recesso dal gruppo, ma neppure il diritto di recesso da parte dei soci (si calpesta l'art. 2437 del Codice civile!!).

Sono circa 1,3 milioni i soci delle BCC e delle Banche popolari che subiranno l'esproprio per legge e senza indennizzo del capitale che hanno messo, speriamo consapevolmente, nella loro banca.

Le BCC saranno esposte alla scalabilità da parte di banche italiane ed estere, e molte di loro diventeranno gioielli appetibili, perderanno la loro autonomia territoriale, la loro sovranità, il diritto di gestire la propria autonomia.

Pensate che saremo l'unico Paese in Europa che sottoporrà alla vigilanza della BCE queste banche del territorio.



Questo vuol dire che il territorio non sarà più un luogo di conoscenza diretta e di sostegno alle buone progettualità imprenditoriali perché quell'attenzione che vi è sempre stata verso le piccole aziende, ora sarà "mediata" dalla logica cinica e spersonalizzante degli algoritmi.

In poche parole, si passerà alla valutazione a "distanza" del merito da parte "dell'Imperatore" del gruppo.

Le BCC diventeranno semplici filiali di un dio maggiore!!

Come Associazione, non intendiamo deporre le armi e continueremo a far sentire la nostra voce per tutelare le BCC e il territorio e per modificare l'articolato legislativo che le stravolge.

In questo scenario, la conoscenza, l'orientamento, il supporto giocano un ruolo importante per poter esplorare nuovi canali finanziari che però non debbono essere considerati solo ed unicamente in competizione tra loro o con quelli più tradizionali.

Infatti, occorre approfondire ogni opportunità per trovare il vestito più adatto alle esigenze aziendali.

È una conoscenza indispensabile per crescere ed essere sempre più competitivi in un mercato in continua e veloce trasformazione.

L'individuazione di una soluzione non è sufficiente; occorre però anche conoscerne i costi.

A volte vi sono soluzioni che non hanno costi se non sono poi utilizzate e quindi possono rappresentare una valvola di sfogo per esigenze temporanee.

In ogni modo, in una ottica di sana e prudente gestione, è sempre opportuno diversificare il portafoglio dei propri fornitori per non dipendere, se possibile, da un solo gruppo di finanziatori.

Come AGCI, stiamo cercando faticosamente di costruire, per le nostre cooperative, una unica "cabina di regia" composta dai vari strumenti finanziari di cui dispongono le società nelle quali l'Associazione detiene qualificate partecipazioni nel capitale.

Si tratta di CFI, Compagnia Finanziaria Italiana, che finanzia cooperative sociali e di produzione e lavoro; di General Fond, il fondo mutualistico di AGCI che interviene a sostegno delle cooperative sia partecipando al capitale in qualità di socio sovventore per un massimo di sette anni, sia erogando finanziamenti a sostegno del progetto presentato dalla cooperativa, oppure ancora intervenendo con finanziamenti in conto interessi.

Una funzione preziosa assolve il Fondo Centrale di Garanzia per le PMI.

L'avvenuto rifinanziamento della Nuova Sabatini così come l'entrata in opera del nuovo Sistema di valutazione delle imprese basato su un "rating" articolato (in luogo dello "scoring" semplificato attualmente attivo) sono decisioni che fanno bene al mondo delle imprese.



Esse consentono infatti di affinare gli accantonamenti di risorse, in relazione alla rischiosità attribuita all'impresa beneficiaria, con conseguente risparmio di risorse pubbliche, oltre che concentrare l'attività di rilascio di garanzie su quelle PMI che per difficoltà temporanee, ma con prospettive di sviluppo, fanno fatica ad accedere al credito.

Un facilitatore dell'accesso al credito è rappresentato sicuramente da Cooperfidi.

Si tratta di un confidi che rilascia garanzie e permette di accedere al credito bancario alleggerendo, da un lato, il rischio dell'Istituto di credito che eroga il finanziamento e, dall'altro, consentendo al cliente di poter evitare il rilascio di significative garanzie.

Per quanto attiene al credito squisitamente bancario, AGCI associa diverse Banche di credito Cooperativo e una Banca di sistema.

Con esse sono stati siglati protocolli che definiscono procedure agili e veloci, ma anche agevolazioni e convenienze rispetto alle condizioni che il mercato detta.

Anche come Alleanza delle Cooperative Italiane, della quale siamo soci fondatori, è in corso di sottoscrizione un protocollo d'intesa con ABI per un accordo sulla erogazione del credito.

È comunque strategico che le Associazioni del settore bancario e il mondo della cooperazione avviino una collaborazione in particolare nei confronti delle PMI.

L'accordo citato prevede tre iniziative:

- in tema di sospensione e allungamento dei finanziamenti;
- il finanziamento dei progetti di investimento e rafforzamento della struttura patrimoniale delle imprese;
- lo smobilizzo dei crediti vantati dalle imprese nei confronti della Pubblica Amministrazione.

Entro il primo trimestre del 2019, le Parti definiranno un documento sulle misure condivise per sostenere lo sviluppo dell'attività di finanziamento delle imprese e, in particolare, di quelle di micro, piccola e media dimensione (PMI).

I temi che entreranno nel documento sono: a) l'avvio e il funzionamento della riforma del Fondo di garanzia per le PMI e l'operatività del Fondo Ismea; b) lo sviluppo e la valorizzazione della rete delle garanzie private, anche in una logica di filiera e alla luce delle nuove regole europee in materia di riserve di capitale sui finanziamenti erogati dalle banche; c) l'ottimizzazione dell'utilizzo dei fondi strutturali europei dedicati allo sviluppo territoriale; d) le iniziative necessarie per migliorare le condizioni di contesto per l'accesso al credito per le PMI.

Ci troviamo in una Regione, l'Emilia Romagna, con una vocazione imprenditoriale di alto livello di cui le PMI sono l'espressione più fedele oltre che l'architrave portante.



Il PIL, nella Regione, ha raggiunto nel 2017 l'1,8%, con una crescita che potrebbe essere classificata nell'albo dei primatisti, accompagnata da un tasso di occupazione del 70% .

Quindi un territorio di laboriosità, di talenti, di innovazione, di curiosità intellettuale, di spirito di squadra, di interazione fra Istituzioni e imprenditoria.

Uno scenario che, di questi tempi, potrebbe essere definito “magico” e comunque un luogo dove l'uomo si riconosce **soggetto** e ha anche una valenza sociale.

Occorre però, passatemi il termine, “sfidare” il canale tradizionale bancario, andare oltre, esplorando anche altre strade e canali finanziari.

La competizione genera la necessità di sviluppare prodotti utili e convenienti e spesso riesce a smuovere i pachidermi che per troppo tempo sono vissuti nel recinto protetto.

Le relazioni che sono svolte in questo convegno hanno nella loro titolazione alcune indicazioni di nuovi strumenti finanziari e che saranno certamente ben sviluppate.

Mi preme sottolineare alcune priorità di cui credo che le PMI sentano la necessità:

- La cartolarizzazione dei crediti: andrebbe rilanciata e maggiormente sostenuta.
- L'anticipazione delle fatture è un altro aspetto importante, ma rispetto alle forme e procedure di questo strumento vi sono altri a cui si può fare ricorso: penso al finanziamento delle fatture pro-solvendo ed ancora all'invoice trading, che è assimilabile alla cessione pro-soluto, oppure al finanziamento di filiera, che è assimilabile al reverse factoring. Sono forme che permettono all'azienda di avere una quota della fattura dedotta dalla remunerazione che spetta al finanziatore/compratore.
- Vi sono poi le cambiali finanziarie, anche se per poterne beneficiare è richiesto un bilancio certificato e in particolare le PMI debbono essere assistite da uno “sponsor”.

Una iniziativa molto interessante è quella che va sotto il nome di crowdfunding, che ha diverse declinazioni e tipologie attuative e che costituisce una nuova forma di micro-finanziamento dal basso che mobilita persone e risorse.

È oggi una tra le più diffuse forme di finanziamento di progetti imprenditoriali e creativi.

Vi sono poi i minibond, tipico titolo obbligazionario di durata che oscilla tra i tre e i sette anni, attraverso cui l'impresa può raccogliere risorse finanziarie da restituire in una unica scadenza o attraverso un piano di ammortamento.

Sono diversi, e ancora maggiori rispetto a quelli che ho citato, gli strumenti finanziari che si possono intercettare ma, attenzione, non tutti sono universalmente adattabili alle esigenze di ciascuna azienda.



Richiedono, per poterli “adottare”, requisiti che di volta in volta possono essere più o meno stringenti.

Il loro utilizzo deve essere strettamente connesso alla specificità dell’esigenza imprenditoriale e quindi è la natura del bisogno che classifica l’utilità dello strumento finanziario che si vuole adattare.

Avviandomi alla conclusione, permettetemi di sottolineare l’importanza di dare sostegno alle idee innovative, alla innovazione.

Dobbiamo dare spazio, supporto e attenzione a chi crea, a chi vuole sperimentare, a chi mette in gioco se stesso e la propria capacità, a coloro che intendono iniziare un percorso imprenditoriale, in particolare i giovani.

I giovani sono la nuova frontiera del nostro futuro, sono una fotografia del futuro.

Come AGCI intendiamo essere presenti in questa sfida partecipando con il nostro impegno e costruendo opportunità in più.

Vogliamo creare un luogo, una fucina di modellazione imprenditoriale.

Per questo acquisiremo anche una quota di capitale importante in un incubatore certificato: in Italia gli incubatori sono tanti, ma quelli certificati ammontano solo a 32.

L’incubatore alleva l’idea, la porta a maturazione, genera importanti agevolazioni fiscali ed è uno spazio dove possono crescere nuove startup che già oggi attirano l’attenzione di investitori internazionali e dei fondi.

L’Associazione che rappresento intende altresì emanare un bando per la creazione di startup immettendo risorse a fondo perduto e accompagnando questa iniziativa anche con una dotazione finanziaria di micro-credito.

L’investimento sul territorio è la nostra principale mission e, a conferma di una volontà concreta, abbiamo annunciato a Milano, il 17 Ottobre scorso, in un Convegno nazionale sulle cooperative di comunità, la erogazione di un contributo importante e a fondo perduto per ogni cooperativa che verrà costituita e ovviamente che si iscriverà alla nostra Associazione.

Questo è il compito e la sfida che ci attende, questo è il nostro contributo rivolto alle cooperative, a chi vuole diventare imprenditore e protagonista, mettendo in gioco se stesso, accompagnandolo anche in un percorso di internazionalizzazione e di conoscenza di nuovi mercati.

Dobbiamo disegnare la nuova **tradizione del futuro**, dove il modello di sviluppo rappresenti la fusione tra la competitività economica e un alto livello di coesione sociale e di qualità della vita.

Questi sono per noi di AGCI i motori del divenire e del progredire.